

Il primo 'Festival del Camminare' per il parco

di Luigi Cignoni

Un festival sull'ecoturismo. Precisamente dedicato al camminare. Il primo, nel suo genere, promosso dal Parco Nazionale, sull'esempio di quanto già sta avvenendo da tempo nel Regno Unito. Il periodo previsto sarà quello compreso tra il 3 aprile e il 5 maggio. L'evento sarà dedicato agli amanti del trekking, ma non solo. Ci saranno escursioni di tipo naturalistico, filosofico, dedicate a chi ama il wellness e agli sportivi. Sarà, a tutti gli effetti, il fiore all'occhiello delle iniziative messe in cantiere per la prossima primavera all'Elba. Raggrupperà gli altri tre parchi regionali (Apuane, Migliarino-San Rossore e Maremma).

L'idea è nata sull'esempio di quanto sta già accadendo nel nord Europa, nelle aree in cui la natura è dichiarata protetta ed è stata trasferita nel nostro Paese con lo scopo di coniugare insieme pubblico e privato nell'ottica di dare uno sviluppo turistico al territorio. Soggetti di prim'ordine nella cordata delle sinergie: al primo posto la Regione, cui seguono la Provincia di Livorno

e l'Apt. Stanziati 90mila euro che serviranno in massima parte a mettere in piedi e propagandare le manifestazioni. Il festival partirà il 3 aprile, per concludersi il 10 maggio. Il programma si presenta ricco di escursioni e iniziative culturali. In pratica ogni giorno ai visitatori saranno proposti 10 itinerari nelle diverse zone dell'Elba; ci sarà quindi l'imbarazzo della scelta. I testimonial presenti si preannunciano di primissimo piano. Ci saranno serate a tema, proiezioni di filmati divulgativi, mostre temporanee e proposte per conoscere la natura dell'Isola d'Elba. "Stiamo lavorando attorno al progetto da novembre scorso - dice la direttrice del parco Franca Zanichelli - lavoriamo in sordina, ma ci stiamo veramente impegnando. Il nostro scopo è quello di creare una rete virtuosa che metta insieme pubblico e privato.

Questo progetto è stato proposto da noi come azione di sistema per promuovere le attività di ecoturismo nel periodo primaverile, anticipando la stagione turistica. Questo è il nostro obiettivo". Intanto si sta lavorando a redigere un calendario di appuntamenti, in cui nell'arco di un mese sull'arcipelago vi saranno centinaia di proposte, di attività collegate con il camminare, quindi escursioni, sia facili sia impegnative, di carattere naturalistico e salustistico, come pure anche momenti di sosta riflessiva, con opportunità di venir messo in contatto con la cultura e la tradizione locale. Intanto, già in

questo periodo albergatori impegnati nelle fiere nel nord Europa stanno diffondendo materiale divulgativo per dare, al Festival un respiro appunto più europeo. L'Apt è stato individuato come soggetto attuatore di questa fase di coordinamento. Ogni parco della Toscana, poi, farà la sua parte interpretando il calendario attraverso la collaborazione con le risorse dell'accoglienza del territorio specifico.



Bivacco nel caprile delle Macinelle (foto di Alessandro Beneforti tratta dal volume "L'Elba tra il granito e il cielo")

Intanto immagini pubblicitarie sono state collocate negli aeroporti toscani di Pisa e Firenze. "Tutto questo è ancora in sordina - dice Zanichelli - Quando il programma sarà ultimato, allora il Festival sarà portato alla ribalta". Avvicinare l'arcipelago e i parchi della Toscana ai Paesi del Nord. "Il Mediterraneo sa essere accogliente - dice Zanichelli - e anche anticipatore della primavera per che vive nel grande freddo. Camminare nel parco sarà un modo per favorire la conoscenza dell'isola in bassa stagione, quando è il momento della fioritura, dei voli di farfalle, del passaggio di uccelli migratori in un trionfo di colori e di profumi".

E le miniere cosa c'entrano in tutto questo? Saranno inserite anch'esse nel grande kermesse della prossima primavera. Esse diventeranno un laborato-



Le cave di Capoliveri: un laboratorio a cielo aperto

rio a cielo aperto per scoprire i segreti delle vecchie cave elbane dove si trattava il ferro. E' questo lo scopo del progetto basato su una sinergia fra comuni e Parco per rilanciare il comparto delle ex miniere del ferro dell'Elba. Un primo, ma decisivo passo in avanti quello effettuato ieri, nel corso di una riunione indetta in via Guerrazzi dal Parco nazionale dell'arcipelago che ha visto la partecipazione dei sindaci dei paesi elbani più legati a tradizioni minerarie. All'incontro c'erano rappresentanti di Capoliveri (il sindaco Paolo Ballerini), Porto Azzurro (il vicesindaco Angelo Banfi e l'assessore Baleni) e Rio Marina (il vicesindaco Fortunato Fortunati). Alla riunione, inoltre hanno preso parte il vicepresidente del Parco, Milena Briano e la direttrice Franca Zanichelli. L'occasione era dettata dalla prossima scadenza della convenzione tra Demanio (proprietario) e Parco per la gestione delle aree dismesse dall'attività estrattiva prevista alla fine del mese di marzo. "Sentivamo l'urgenza - dice la direttrice del parco nazionale dell'arcipelago, Franca Zanichelli - di raccogliere attorno allo stesso tavolo le tre municipalità e di sentire le urgenze che venivano formulate da ogni singolo comune per poi elaborare un piano comune di sviluppo". C'era anche la necessità di "attualizzare" determinate prassi amministrative che, se non riviste e rivalutate, avrebbero

ridotto o quanto meno relegato a un ruolo di secondo piano la funzione ricoperta dallo stesso Parco nazionale. Il Demanio infatti versa annualmente al Parco nazionale circa 363 mila euro. I quali, in seconda istanza, devono essere girati ai singoli comuni in base a una distribuzione concordata precedentemente. La cifra suddetta rientrava nel capitolo demaniale sotto le voci di "vigilanza" sulle aree dismesse e di "mantenimento" delle medesime. "Tutto sommato - dice ancora la Zanichelli - il Parco nazionale avrebbe svolto più o meno la stessa funzione di una banca, in quanto riceveva dallo Stato una somma che successivamente avrebbe "versato" ai comuni interessati". Troppo riduttivo per il parco di via Guerrazzi. Troppo limitato e limitante l'intervento, perché si possa continuare a sperare di avere sempre, ogni anno, la stessa cifra da parte del Demanio. Ecco allora la proposta di un progetto comune di "riutilizzo" dell'ex comparto minerario, che potrebbe essere sfruttato dal punto di vista "scolastico", trasformando le cave a cielo aperto del monte Giove (Rio Marina) in tanti laboratori preposti all'escavazione delle pietre, oppure dando la possibilità a studiosi di entrare nelle gallerie di Calamita (Capoliveri) o proporre, infine, i siti come semplice attrazione turistica, come il laghetto di Terranera (Porto Azzurro).